

È comandante dei nuclei speciali in "Doppio agguato", ispirato al sequestro Belardinelli, su Canale 5

# Zingaretti: "Mi arruolo nei Nocs veri Rambo con un cuore grande"

**SILVIA FUMAROLA**

ROMA — Ci sono persone di cui non conosceremo mai il nome o la faccia, a cui dovremmo dire grazie. Gli uomini del Nocs, per esempio. *Doppio agguato* di Renato De Maria, in onda stasera e domani su Canale 5, ispirato al sequestro dell'imprenditore Dante Belardinelli, rapito vicino a Firenze il 30 maggio dell'89, spiega il loro lavoro, cosa significhi agire nell'ombra. «C'è una grande verosimiglianza» ha detto il comandante del Nocs, rigorosamente anonimo, alla presentazione del film all'Istituto superiore di polizia «pur capendo le esigenze cinematografiche». All'anteprima con Luca Zingaretti e Isabella Ferrari c'era un gruppo del nucleo speciale, in tuta blu e cappuccio in testa, e si capisce che loro il cappuccio non se lo sarebbero mai tolto, come fanno Zingaretti e gli altri nel film dopo avere liberato l'ostaggio. Il "doppio agguato" si riferisce all'agguato dei Nocs ai rapitori e quello teso dai sequestratori agli stessi Nocs. Guidati da Lucignolo, (Ernesto Mahieux, protagonista dell'*Imbalsamatore*), i rapitori di Belardinelli sparano dopo aver intuito che sull'auto non ci sono i parenti del rapito col riscatto, ma gli uomini del nucleo speciale. La Ferrari interpreta il commissario che adottò la linea dura.

«Meglio di Rambo ma non votati alla violenza». Così Luca Zingaretti, il comandante Attico, definisce i Nocs dopo averli conosciuti da vicino. «Sul set c'era sempre uno di loro, che tra l'altro aveva partecipato anche alle operazioni del caso Belardinelli, e più che al regista facevamo riferimento a lui per le scene d'azione. Peccato che i giudizi erano ironici, del tipo "Ci fate ridere"». E i veri Nocs appaiono nella scena della liberazione dell'ostaggio. «Attico» spiega Zingaretti «è molto diverso da Montalbano. I Nocs votano la propria esistenza allo Stato, accettano di rimanere nell'ombra, di non essere mai riconosciuti

pubblicamente. Sono felice di aver dato loro un volto. Mi ha colpito lo spirito di squadra, fondamentale per chi si deve fidare del compagno che gli copra le spalle».

Commentando la sfida tra fiction, il direttore di RaiUno Fabrizio Del Noce ha detto di temere lo scontro con Zingaretti. «Mi fa piacere» replica l'attore «lo prendo come un complimento ma spero

che il pubblico scelga noi. E mi auguro che nessuno veda nel mio comandante tracce di Montalbano, così come nella Ferrari elementi del commissario Scalise di *Distretto*. Per un attore è fondamentale la capacità di portare avanti i ruoli, e non essere legato al personaggio».

L'esito d'ascolto di *Doppio agguato* sarà importante anche per

il varo di una miniserie sui Nocs, annunciato dal produttore del film Pietro Valsecchi. Tra l'altro il finale lascia sospesa la storia privata tra Zingaretti e la Ferrari. Bis per i protagonisti, magari con lo stesso cast: Dino Abbrescia, Tommaso Ragno, Marco Cossi, Matteo Taranto, Sabrina Impacciatore, Denis Fasolo, Giampaolo Morelli.

Il "re del caffè", che venne rapito il 30 maggio 1989 vicino a Firenze e liberato dai Nocs il 3 agosto, commenta la fiction

## Belardinelli: "Un film emozionante per ringraziare gli eroi senza nome"

### L'INTERVISTA

ROMA — Un'azione rapida, perfetta: l'elicottero che vola basso, nel buio, il blitz. Per Dante Belardinelli, la libertà. Quel rumore, l'imprenditore rapito il 30 maggio dell'89, non lo ha dimenticato «anche se oggi» racconta divertito «non mi crea più emozione, è diventato familiare, sento due volte al giorno l'elicottero dell'amico Roberto Cavalli, che ha la villa vicino alla mia fabbrica». Voce e temperamento di chi ha saputo vincere le sue battaglie, il "re del caffè", così fu definito dalle cronache, commenta il film.

**Dottor Belardinelli, cos'ha provato rivedendosi sullo schermo?**

«Una grande emozione. Anche se nella scena della mia liberazione sono rimasto un po' deluso, perché dico un "grazie" quasi

quando c'è di mezzo la vita di un parente è doloroso, ma la famiglia deve affidarsi allo Stato. Il pagamento è un mezzo che fa salvo il sequestrato se non ci sono altre concause. Se no, non serve. Se il sequestrato vede in viso i sequestratori non torna a casa».

**Soffiantini spiegava che l'odio lega, che bisogna guardare avanti.**

«Bisogna guardare avanti e anche dopo la curva. Ho sviluppato la vista a curva. Scherzo... Ho su-

perato le sensazioni negative una volta riacquistata la libertà».

**Nel film ci sono scene dure, l'amputazione dei lobi delle orecchie.**

«Hanno ricreato situazioni verosimili, nella realtà erano ben più dure. Cosa si prova? Mi sono toccate le orecchie: sono apostro».

**Aveva questo carattere solare anche prima del sequestro?**

«Sono un estroverso da quando sono venuto alla luce. Sono un Leone. Ottimista oltre che tepace. Per un periodo, dopo le angherie che mi hanno fatto, consideravo il prossimo in maniera diversa. Ma mi sono riconciliato con l'umanità».

**Gira ancora con la pistola?**

«Questo non glielo dico. Ma lo spirito è diverso».

(s.f.)

stentato, tra i denti, mentre quei ragazzini ho abbracciati, gli ho gridato la mia riconoscenza. Chiunque può immaginare la gioia di quei momenti».

**"Doppio agguato" rende omaggio al loro lavoro.**

«Bisogna gratificare la gente che lavora in anonimo, che offre la propria vita per salvare noi, illustri sconosciuti. Toccare la solidarietà, sentirsi stretto tra quelle braccia potenti, mi fa accapponare la pelle».

**È rimasto in contatto con i ragazzi dei Nocs?**

«Con tutti ho mantenuto un rapporto, si capisce. Pochi giorni dopo la liberazione, andai anche dal giovane ferito. Quando mi vengono a trovare, è una festa».

**Lei è per la linea dura.**

«Da ex ostaggio dico che non si deve pagare il riscatto: è l'unico modo per far finire la piaga dei rapimenti. Credo nel blocco dei beni. Se la cassaforte è chiusa, i ladri che rischiano a fare? Lo so che